

TOSCANA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
22.997,26 Km^q	3.527.303	287	153 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

TOSCANA

La regione, con la sua economia ricca e dinamica e una collocazione geografica centrale, ha favorito l'immigrazione meridionale ed ha facilitato la *me-tizzazione*, nel tessuto sociale, di aggregati criminali italiani e stranieri.

La criminalità organizzata è caratterizzata da un'estrema fluidità, che non consente di tracciare una mappa sicura e netta delle differenti localizzazioni e degli ambiti operativi dei vari gruppi criminali, le cui articolazioni non confinano, in modo schematico, con precisi ambiti provinciali.

Nello scenario regionale, l'organizzazione prevalente è la **camorra**; dopo gli arresti di affiliati al clan "La Torre" di Mondragone, si è registrata, nell'anno di riferimento, una notevole penetrazione nella provincia di Arezzo, del clan "Bove-De Paola", già aggregazione del più noto sodalizio "Pagnozzi" di Cervinara (AV), divenuto successivamente autonomo.

Nelle province di Prato, Pistoia e Firenze è presente il sodalizio criminale denominato "Sacra Nuova Camorra", facente capo al camorrista Giacomo Terracciano ¹ di Pollena Trocchia (NA), e composto anche da pregiudicati siciliani e calabresi.

La camorra è, altresì, presente con soggetti ritenuti attigui ai clan "Musto", "Maiale", "Tavoletta", "Piccolo" e "Maddaloni" ².

Relativamente alla **mafia**, il sodalizio più importante è quello capeggiato dal catanese Musumeci Giuseppe (fratello del più noto Carmelo, già capo della disciolta cosca omonima), attivo in tutta la Versilia ed in Firenze, in stretti rapporti con personaggi di origine campana del comprensorio di Montecatini (PT).

Negli ultimi anni, inoltre, esponenti della mafia palermitana riconducibili alla

famiglia di Partinico (da tempo insediati nelle province di Siena e Firenze) hanno dimostrato un interessamento ai traffici illeciti nell'area di Livorno e Pisa ³.

La **'ndrangheta** ha come referenti, su Firenze, esponenti delle cosche "Pescce" di Rosarno (RC) e "Mancuso" di Limbadi (VV) ⁴. Anche la potente 'ndrina "Piromalli" di Gioia Tauro esercita la propria influenza attraverso appartenenti alle famiglie "Priolo", operante nel Valdarno Aretino, e "Fedele" ed "Infantino" che operano nel livornese e nel carrarese.

Nella provincia di Pisa, segnatamente in Valdera, sono da tempo stanziati elementi della cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC).

La **criminalità organizzata pugliese** opera, sovente in stretto contatto con malavitosi campani, sulle coste della Versilia. Nel corso del 1999 è emersa la presenza, nel comune di Aulla (MS), di una folta colonia di pregiudicati brindisini ⁵.

Si può, altresì, constatare, dopo un periodo di sostanziale stasi, una ripresa delle attività criminali da parte di malavitosi **sardi** dediti all'agricoltura e alla pastorizia nelle zone maremmane, ritenuti in contatto con latitanti isolani ivi riparati, noti per trascorsi pregiudizi in tema di sequestri di persona.

Sotto il profilo delle attività illecite, le organizzazioni criminali tradizionali prediligono il traffico di stupefacenti e fanno registrare significativi tentativi di infiltrazione nel tessuto economico locale, con una particolare incidenza nel settore commerciale.

I sodalizi **camorristici**, inoltre, gestiscono case da gioco clandestine, privè, sale corse e smaltimento clandestino di rifiuti solidi.

Campani e pugliesi detengono, altresì, una sorta di "monopolio" sulla zona costiera, in relazione all'introduzione di t.l.e. di contrabbando ed all'immigrazione clandestina.

Il panorama criminale regionale è completato dalla presenza di numerose bande etniche.

Tra queste, si segnalano organizzazioni criminali **albanesi**, dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, insediate nelle province di Lucca, Firenze e Prato; in tale ultimo ambito territoriale, l'attività informativa ha permesso di raccogliere segnali circa l'interesse ad acquisire imprese dedite alla raccolta degli stracci, anche con il possibile inserimento nel lucroso circuito dello smaltimento dei rifiuti solidi.

Un ruolo significativo rivestono le organizzazioni di etnia **cinese**, particolarmente radicate nelle province di Firenze e Prato, dove la comunità cino-popolare ⁶ è impegnata nelle attività industriali del settore tessile e nella ristorazione. Tali gruppi, che talvolta assumono connotazioni di tipo mafioso, sono impegnati nella gestione di attività illecite, per lo più in pregiudizio di connazionali, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della manodopera, l'estorsione ed il sequestro di persona a scopo estorsivo.

Leader di organizzazioni malavitose **russe**, dopo essersi procurati il visto di ingresso per motivi turistici o aver ottenuto la cittadinanza tramite matrimonio con cittadine italiane, sembrano interessati ad inserirsi nel florido tessuto economico e finanziario toscano, investendo nel settore immobiliare e turistico i proventi dei reati commessi nel paese di origine e del commercio illecito di droga ed armi.

Le zone industriali e i grossi centri abitati sono, infine, interessate dalla presenza di bande di **nigeriani** che gestiscono, in via principale, lo sfruttamento della prostituzione.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999 rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di furti ed incendi dolosi;
- nr. 35 omicidi volontari di cui nr.1 di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano rispettivamente 36 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 5 associazioni di stampo mafioso con la denuncia di nr.24 soggetti;
- nr. 54 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 519 soggetti;
- cattura di nr. 5 pericolosi latitanti (di cui 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 39 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 28 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 357 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Il Terracciano è stato detenuto nel periodo in esame per favoreggiamento personale nei confronti di Farina Giovanni, responsabile del sequestro dell'imprenditore Soffiantini.

² I cui affiliati, nel febbraio 2000, sono stati arrestati nel corso dell'operazione "Supermarket", per traffico di stupefacenti, ricettazione ed estorsione.

³ Il porto di Livorno e l'aeroporto di Pisa si sono dimostrati punti strategici per "incontri" ed "arrivi" di sostanze stupefacenti anche dall'estero.

⁴ Il 12.7.99, il G.I.P. di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta denominata "Batteria", ha emesso 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati per associazione mafiosa, truffa aggravata, riciclaggio ed altro. Nel prosieguo delle indagini, poi, è stata data esecuzione ad altri provvedimenti restrittivi nei confronti di 6 persone.

⁵ Il 3.6.99 il G.I.P. di Lecce ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone, alcune delle quali residenti in Aulla, per traffico di stupefacenti (operazione "Tuoni di Maggio").

⁶ Si calcola che i cittadini cinesi, nella sola provincia di Prato, tra regolari ed irregolari siano non meno di 20.000.

REGIONE **TOSCANA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	148618	148099	138828	-0,35	-6,26
OMICIDI VOLONTARI (totale)	24	36	35	50,00	-2,78
TENTATIOMICIDI	60	48	42	-20,00	-12,50
LESIONI DOLOSE	1180	1389	1588	17,71	14,33
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	88784	87920	85030	-0,97	-3,29
TRUFFE	2642	2106	2528	-20,29	20,04
RAPINE (totale)	1091	1136	1319	4,12	16,11
ESTORSIONI	125	143	148	14,40	3,50
INCENDI DOLOSI	530	661	638	24,72	-3,48
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	10	8	12	-20,00	50,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	3952	4331	4950	9,59	14,29
CONTRABBANDO	90	79	115	-12,22	45,57
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	176	223	316	26,70	41,70
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	41	44	54	7,32	22,73
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	5	1	5	-80,00	400,00

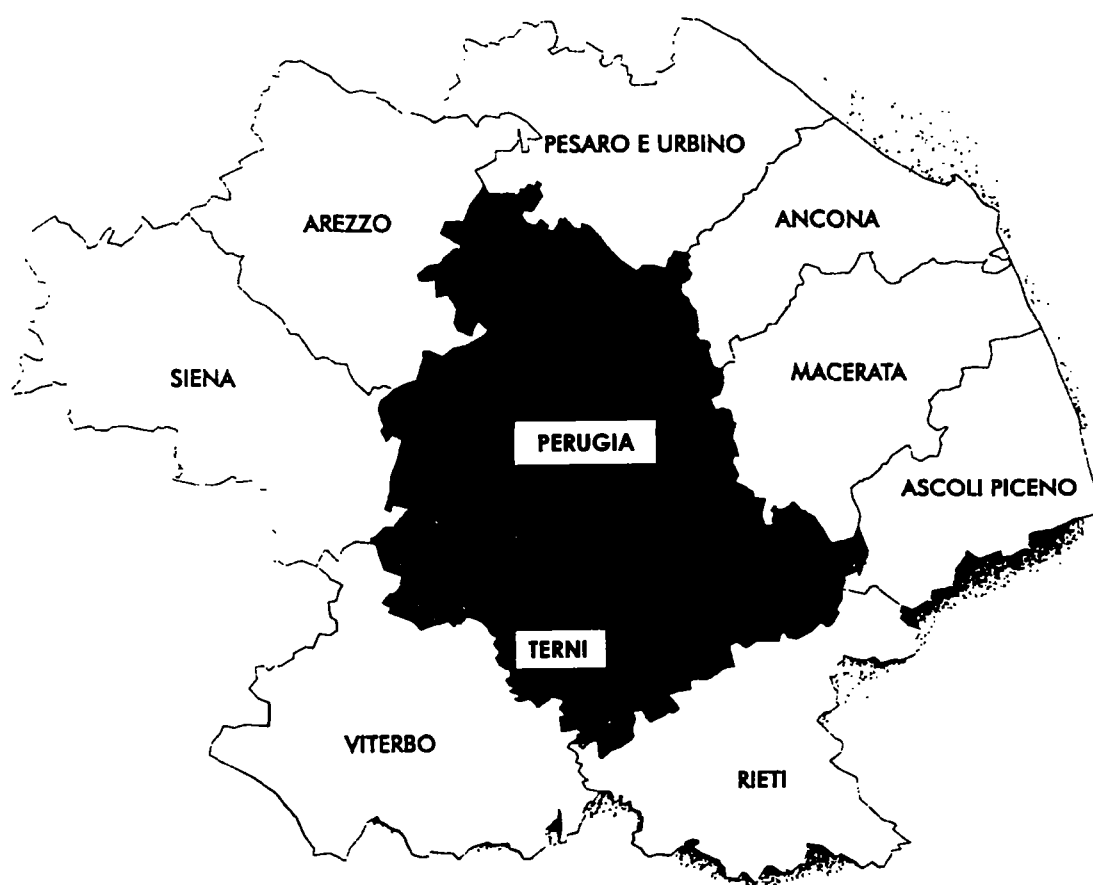
N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	32562	36537	38124	12,21	4,34
.. di cui arrestate	6343	6386	6513	0,68	1,99
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	376	480	519	27,66	8,13
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	12	43	24	258,33	-44,19
Droga sequestrata in Kg.	671,775	5058,131	568,287	652,95	-88,76
Persone denunciate per reati di droga	3067	3071	2682	0,13	-12,67
...di cui arrestate	1927	1994	1952	3,48	-2,11

PAGINA BIANCA

UMBRIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
8.456,04 Km^q	831.714	92	98 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

UMBRIA

La regione presenta un “florido” tessuto socio-economico improntato sulle piccole e medie imprese spesso altamente competitive in ambito nazionale e internazionale.

Meritano un cenno, i notevoli stanziamenti governativi per la ricostruzione delle zone gravemente colpite dal sisma e per i lavori del Giubileo.

La criminalità **autoctona** ha sviluppato un forte processo evolutivo acquisendo, in osmosi con elementi riconducibili alla malavita mafiosa meridionale ivi stanziatisi, finanche un ruolo primario nei settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e del riciclaggio dei relativi proventi.

Infatti, pur non riscontrandosi un radicamento (in termini di controllo del territorio) delle tradizionali organizzazioni mafiose, si è verificata, nel tempo, una progressiva infiltrazione di personaggi collegati con le mafie tradizionali, originata anche dalla scelta di quel territorio quale luogo di soggiorno obbligato o di detenzione, nonché dal continuo afflusso di manovalanza edile, prevalentemente di origine casertana e siciliana, in ragione delle opere di ricostruzione in corso.

Recenti risultanze d'indagine hanno consentito di individuare un'associazione di tipo mafioso composta da elementi **siciliani** tesa, tra l'altro, al conseguimento di appalti e sub-appalti per la ricostruzione post-terremoto, anche attraverso un'impresa edile di un calabrese residente a Trevi (PG).

L'infiltrazione, da parte di affiliati a cosche della Locride **calabrese** ed a famiglie mafiose nissene e palermitane, oltre che funzionale all'impianto di basi logistiche per il traffico di stupefacenti, assume connotazioni eminentemente economiche, con la costituzione di società (grazie anche alla cooperazione delit-

tuosa di insospettabili professionisti locali) che risultano strumentali al reinvestimento dei capitali illeciti in attività economiche ed imprenditoriali. Si registrano, altresì, infiltrazioni ad opera di personaggi criminali riconducibili ai clan **camorristici** di Secondigliano e soprattutto dell'area casertana sotto il controllo del cartello dei casalesi.

L'operatività dei clan mafiosi è testimoniata, altresì, dalla presenza di numerosi latitanti che, anche in ragione delle caratteristiche sociali e morfologiche del territorio, hanno trovato rifugio presso i centri cittadini.

Sono presenti, da tempo, nelle zone rurali della provincia di Terni, elementi della criminalità **sarda**, dediti prevalentemente alla pastorizia, già noti per i loro trascorsi criminali in materia di sequestro di persona a scopo estorsivo.

Nella regione, negli ultimi anni, gruppi criminali serbo-albanesi hanno gradualmente assunto il controllo della prostituzione (da ultimo nei locali notturni), affermandosi anche violentemente su quei gruppi africani che in precedenza gestivano il settore.

La centralità degli albanesi nel tessuto criminale locale discende dalla loro capacità di proporsi come fornitori di diversi tipi di sostanze stupefacenti (compresa la cocaina) a favore di gruppi di origine calabrese, pugliese e campana.

Tale salto di qualità ha creato occasioni di contrasto, sfociate anche in fatti di sangue ¹, con pregiudicati locali collegati alla cosiddetta "alleanza di Secondigliano" di Napoli, che cercavano di affermare il loro controllo sulla prostituzione nei locali notturni.

Sul piano delle attività criminali rilevano taluni episodi estorsivi posti in essere da elementi riconducibili ai "casalesi" casertani ed a un gruppo criminale di origine pugliese.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di incendi dolosi;
- nr. 9 omicidi volontari di cui nessuno riconducibile alla criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 7 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 12 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 78 soggetti;
- cattura di nr. 1 pericoloso latitante.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 12 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 11 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 43 avvisi orali emessi.

¹ Il 30 novembre 1999, nella frazione Ponte San Giovanni di Perugia è stato perpetrato un agguato nei confronti di tre cittadini albanesi, che ha provocato la morte di uno di essi.

REGIONE **UMBRIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

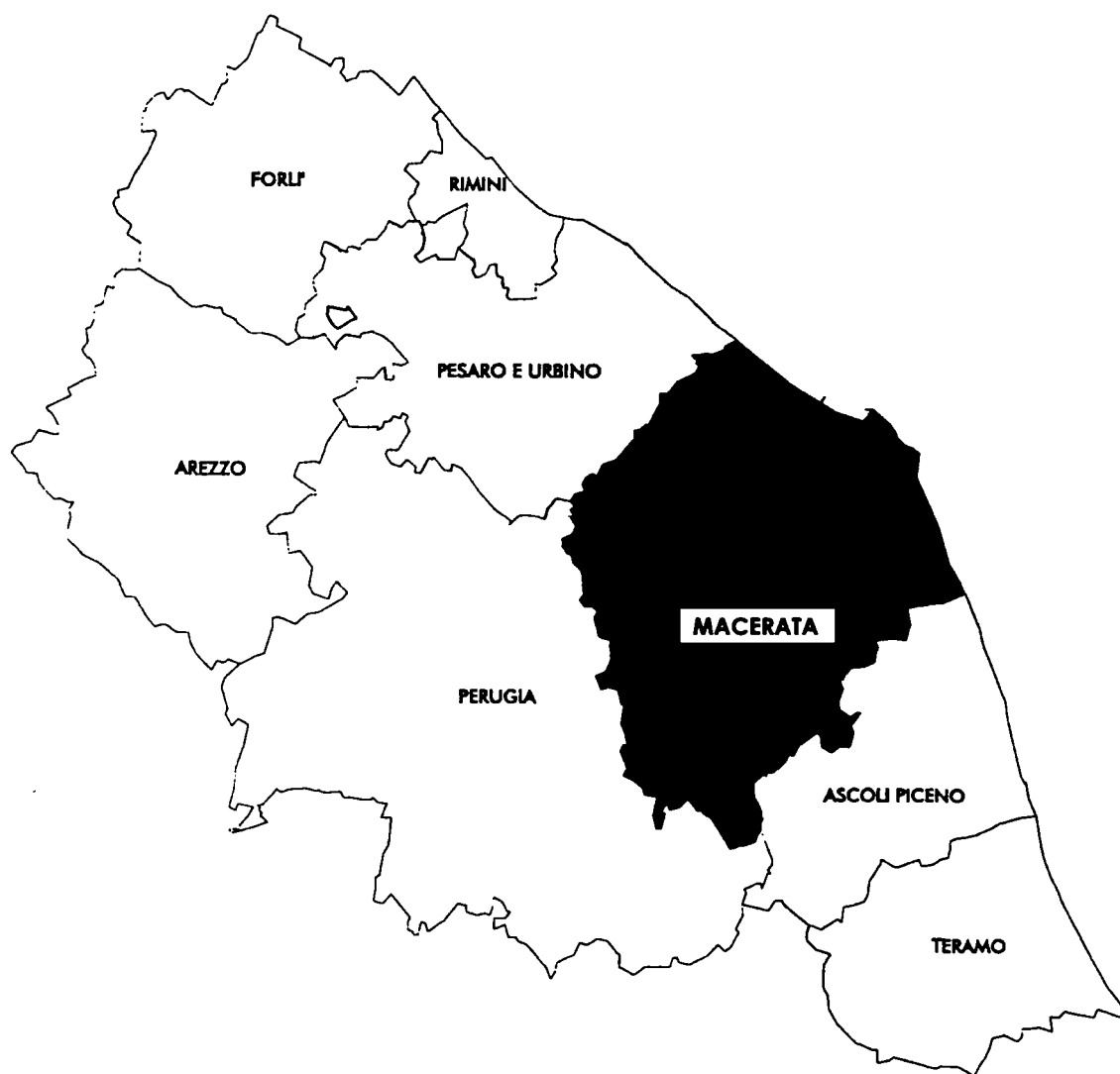
	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	19755	19891	25994	0,69	30,68
OMICIDI VOLONTARI (totale)	7	7	9	0,00	28,57
TENTATI OMICIDI	11	17	18	54,55	5,88
LESIONI DOLOSE	170	149	215	-12,35	44,30
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	13071	13505	15728	3,32	16,46
TRUFFE	411	439	403	6,81	-8,20
RAPINE (totale)	152	160	215	5,26	34,38
ESTORSIONI	23	17	51	-26,09	200,00
INCENDI DOLOSI	29	65	48	124,14	-26,15
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	0	0	1	0,00	100,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	627	742	727	18,34	-2,02
CONTRABBANDO	14	7	3	-50,00	-57,14
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	31	35	41	12,90	17,14
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	4	2	12	50,00	500,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	0	0	0,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	5870	6494	7126	10,63	9,73
...di cui arrestate	1071	1027	1106	-4,11	7,69
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C P	74	7	78	-90,54	1014,29
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	0	0	0,00	0,00
Droga sequestrata in Kg	76,438	1580,647	88,964	1967,88	-94,37
Persone denunciate per reati di droga	506	452	409	-10,67	-9,51
...di cui arrestate	369	311	271	-15,72	-12,86

MARCHE



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
9.693,53 Km^q	1.450.879	246	150 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

MARCHE

La regione è caratterizzata da un tessuto sociale economicamente sviluppato e si pone all'avanguardia in numerosi settori produttivi, registrando uno dei più alti redditi pro-capite d'Italia.

La sua posizione geografica lungo la fascia costiera adriatica la pone a pericolosa distanza dai punti d'imbarco dei flussi dell'immigrazione clandestina, come testimoniano i frequenti sbarchi avvenuti negli ultimi tempi.

Il panorama delinquenziale risulta contrassegnato dalla centralità delle aree di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro, in relazione alla consumazione di rapine ed estorsioni, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai tentativi di infiltrazione nel tessuto economico (soprattutto ad opera di pregiudicati di provenienza campana) attraverso l'acquisizione di aziende.

Un ruolo importante riveste il porto di Ancona che, in ragione anche dei mutamenti politici dei Paesi dell'Europa Orientale, rappresenta un epicentro dei traffici internazionali di droga (prevalentemente esercitato da albanesi ¹⁾, armi e autovetture rubate, dell'immigrazione clandestina (soprattutto di curdi e pachistani) e del contrabbando di t.l.e. (segnalato in crescita).

La criminalità organizzata vede una ridotta presenza di sodalizi criminali autoctoni e va ricondotta in prevalenza a contesti associativi di tipo mafioso di estrazione meridionale (soprattutto **camorra** e **'ndrangheta**) e alla **malavita foggiana**.

In particolare, l'infiltrazione della camorra ha avuto origine, negli anni ottanta, con la presenza di soggetti giunti in soggiorno obbligato. Nel tempo, questi esponenti criminali hanno consolidato, sul territorio, i loro sistemi mafiosi ti-

pici del contesto d'origine, con i quali hanno mantenuto sostanziali collegamenti (varie operazioni hanno evidenziato stretti rapporti tra la malavita locale e "il clan dei casalesi", capeggiato da Schiavone Francesco, alias "Sandokan").

Grazie a queste solide alleanze extraregionali con la camorra casertana, un gruppo autoctono, guidato dal marchigiano Gianfranco Schiavi, avrebbe assunto una posizione di rilievo nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché nel controllo del gioco d'azzardo e dei locali notturni.

Nel gruppo dei "casalesi", radicato nella regione, il personaggio emergente sembra essere Nappa Tommaso, congiunto del citato Schiavone, per conto del quale starebbe assumendo il controllo di attività economiche e di locali notturni e sarebbe interessato al riciclaggio di capitali provenienti dalla Campania.

Sono storicamente presenti anche gruppi criminali riconducibili alla '**ndrangheta**, tra i quali quello facente capo a Cirillo Giuseppe (già attivo nella sibaritide cosentina ed in rapporti con la camorra), già impegnato nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni. L'azione di contrasto delle Forze dell'ordine ha consentito di disarticolare il sodalizio, inizialmente diretto dal Cirillo e successivamente da Guida Gaetano, anche se non si esclude una possibile riorganizzazione da parte di soggetti contigui tuttora in libertà.

Sono attivi, inoltre, soggetti di origine **foggiana** in collegamento con le altre organizzazioni criminali pugliesi, dedite alla consumazione di estorsioni e rapine.

Accanto alle organizzazioni tradizionali di origine meridionale, si registrano compagini minori, provenienti sempre dalle regioni del sud, protagonisti di una delittuosità cosiddetta "da scorreria".